

Fisco telematico. L'estensione della modalità elettronica di pagamento lascia intatte le convenzioni già stipulate

F24 con passaggio automatico

Va monitorata la scadenza delle abilitazioni in corso per eventuali conferme

Giovanni Peli

Sono più di tre anni che esiste la procedura di pagamento online, disponibile per contribuenti e consulenti che la potevano utilizzare in via facoltativa. Il servizio non ha avuto un grande successo di pubblico: il mancato obbligo, complice anche l'assenza di incentivi per

masta appannaggio di pochi appassionati, ai quali però ha riservato buone soddisfazioni. Portiamo quindi la testimonianza di chi ha utilizzato, per libera scelta, l'innovativo sistema, e dispone dunque della sufficiente esperienza per evidenziare pregi e difetti del servizio "a regime".

Il pagamento telematico si è subito presentato come utile servizio al cliente di uno studio professionale, finalmente non più costretto a recarsi in banca, o in posta, per portare un pezzo di carta contenente dati che possono benissimo viaggiare via modem. Come accade per le bollette e le altre utenze, il contribuente ha la tranquillità dell'addebito alla scadenza, senza rischiare dimenticanze e senza più la schiavitù delle code dell'ultimo giorno.

Ma, si sa, ciò che affascina quando è liberamente scelto, diventa odioso se imposto come obbligo: e infatti, dal prossimo mese gli studi dei professionisti e gli intermediari abilitati rischia-

no di essere sommersi da una valanga di modelli F24 da compilare, corredati di coordinate bancarie, del conto d'appoggio, autenticare e spedire. Attività decisamente poco appetibile, anche da un punto di vista professionale: il rischio maggiore è quello di commettere errori di copiatura, rendendo così irregolari i pagamenti. In questi casi, la responsabilità ricadrebbe sull'intermediario, con ovvie conseguenze in termini pecuniari e d'immagine nei confronti dei clienti.

L'esperienza di questi anni insegna, infatti, che è questo il trabocchetto più pericoloso.

Chi già utilizza il sistema di pagamento F24 online non è obbligato a stipulare una nuova convenzione con le Entrate, essendo valida e operativa quella a suo tempo sottoscritta; occorre naturalmente rinnovarla alla sua naturale scadenza.

Ciò che invece serve è una revisione dell'organizzazione dello studio, e del rapporto tra lo stu-

dio e i suoi clienti, per poter affrontare la mole di lavoro aggiuntivo in arrivo. Per rendere meno traumatico l'impatto del nuovo adempimento, c'è una soluzione concreta, almeno per affrontare l'emergenza, che ci viene suggerita dalla stessa modalità operativa da seguire per generare il file telematico da inviare all'amministrazione finanziaria.

La soluzione si può suddividere in tre fasi: compilazione del modello F24 (con il programma "F24 online"), creazione del file da inviare con indicazione del conto da addebitare (con il programma "creazione flussi") e invio del file (con programma Entratel). L'intermediario abilitato potrebbe invitare i suoi clienti a provvedere direttamente alla prima fase, compilando cioè il modello, come hanno fatto finora prima di portarlo in banca. Unica accortezza: la compilazione deve avvenire utilizzando il programma F24 online, liberamente scaricabile, sen-

za bisogno di abilitazioni o chiavi d'accesso particolari.

Poi, ogni contribuente può, con un semplice messaggio di posta elettronica, spedire il file elaborabile (con estensione F24) al professionista, che verrebbe così sollevato da un laborioso (e rischioso) onere di copiatura di cifre, codici tributo e periodi di riferimento.

Nello studio dell'intermediario abilitato resterebbe dunque da creare il "flusso", cioè il file contenente il conto corrente da addebitare, e procedere all'invio.

redazione.norme@ilssole24ore.com

Questo articolo risponde anche alle e-mail inviate da: Stefano Camata, Donato Castanessa, Rodolfo Colombo, Maria Ines Cristini, Cesare Di Maestri, Carmela Desantis, Antonio De Simone, Maria Concetta Ferracchio, Andrea Fontana, Piero Gazzarini, Alessandro Giannetti, Alessandro Marlon, Riccardo Moratti, Katia Muzzone, Gianluca Oggiano, Christian Pansa, Michele Pivotti, Ernesto Polkial, Maurizio Ricci, Gianni Rindi e Dario Alessio Tadda

LA RIORGANIZZAZIONE

Opportuno rivedere le procedure di lavoro per adeguare l'attività dello studio ai nuovi obblighi

L'utilizzo spontaneo, ha fatto sì che il pagamento telematico fosse snobbato dai più; così il vecchio modello su carta, e la presentazione personale allo sportello bancario o postale, ha fatto la parte del leone nelle statistiche di utilizzo. La telematica è ri-

Nessun vincolo per il condominio

Carlo Parodi

Il comma 49 dell'articolo 37 della legge 248/2006, di conversione del Dl 233/2006, è molto chiaro nell'indicare i «soggetti titolari di partita Iva» quali ob-

La circolare delle Entrate 28/E del 4 agosto chiarisce, al paragrafo 66, che sono obbligati a effettuare l'adempimento telematico «i contribuenti Iva» con esclusione dei contribuenti non titolari di partita. Al condominio, benché sprovvisto di personalità giuridica, è attribuito un codice fiscale e non una partita Iva. Infatti, nel certificato di attribuzione del Cf (che rilascia l'Agenzia e non l'ufficio Iva) è precisato che «viene rilasciato dagli uffici delle imposte dirette soltanto ai soggetti diversi dalle persone fisiche non contribuenti Iva». D'altronde, l'articolo 35 del Dpr 633/72, richiamato nei riferimenti normativi nella «Gazzetta Ufficiale» che ha pubblicato la legge 248/2006, disciplina l'attribuzione del numero di partita Iva ai soggetti che intraprendo-

L'AVVERTENZA

È consigliabile aprire un conto corrente per ogni immobile per la gestione dei versamenti

bligati, dal 1° ottobre, a utilizzare modalità di pagamento telematiche relativamente a imposte (ritenute alla fonte comprese) e contributi previdenziali e assistenziali (Inail compreso).

no l'esercizio di un'impresa.

L'obbligo di pagamento telematico non riguarda quindi i condomini, ma non vi è dubbio che imposte e contributi relativi all'attività professionale dell'amministratore debbano essere pagate online sia tramite gli intermediari abilitati, sia direttamente, previa richiesta di codice Pin e password, o più mediante l'home banking, utilizzando il conto corrente bancario o postale intestato a lui stesso o all'amministrazione societaria (comunicato stampa Agenzia delle Entrate 5 settembre 2006).

È opportuna l'apertura di un conto corrente intestato a ogni condominio: altrimenti tutti gli F24 condominiali (con pagamento non telematico) dovrebbero essere addebitati sul conto corrente dell'amministratore, restando "tracciati" ai fini della valutazione delle componenti del suo reddito.

redazione.norme@ilssole24ore.com

Questo articolo risponde anche alle e-mail inviate da: Roberto Angelici, Corrado Boratta, Umberto Bruno, Bianca Maria Durati, Naida Cervello, Erica Manzari e Sandro Reviglio

Sistemi open source senza compatibilità

Francesca Milane

Il pinguino non può pagare le tasse. Non si tratta di un animale che evade il Fisco, ma di Linux, il sistema operativo open source legato all'icona dell'uccello nuotatore. Secondo il senatore dei Verdi, Mauro Bulgarelli, Linux non sarebbe compatibile con i programmi messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate per permettere il pagamento delle imposte su Internet. «L'Agenzia — afferma Bulgarelli — ha predisposto software solo per le piattaforme Windows e Macintosh dimenticandosi del sistema operativo libero e gratuito». Linux è ancora poco diffuso come «client» sui computer: solo una bassissima percentuale di utenti lo ha adottato come sistema operativo. Per loro, però, sarà impossibile accedere ai servizi te-

lematici del Fisco online.

La direttiva dell'ex ministro dell'Innovazione, Lucio Stanca, sull'open source mira a fare di Linux e dei programmi gratuiti lo standard tecnologico, soprattutto nella pubblica amministrazione. In questa direzione va anche il disegno di legge sull'adozione del software libero presentato da Bulgarelli.

Per risolvere il problema — e permettere a tutti i possessori di partita Iva di adempiere all'obbligo di pagare le tasse "telematiche" senza dover ricorrere agli intermediari — le Entrate potrebbero pensare di predisporre un browser specifico che non abbia bisogno di un sistema operativo su cui «girare», oppure riparare all'errore adattando il sistema del Fisco online anche per Linux.

Befera: «Rate su carta»

ROMA

L'F24 telematico parte dal 1° ottobre, secondo il percorso delineato dalla manovra-bis, ma per le rate di Unico 2006 è subito deroga.

«I contribuenti che hanno iniziato a pagare in modo rateale i tributi e i contributi previdenziali di Unico 2006 (redditi 2005), utilizzando il modello F24 su carta, possono continuare a effettuare i versamenti a saldo per il 2005 o in acconto per il 2006 presentando lo stesso modello».

A precisarlo è il direttore centrale Amministrazione dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera.

L'Agenzia risponde così alle numerose richieste di contribuenti e intermediari che avevano già predisposto i modelli F24 su carta, da pagare alle scadenze prestabilite. I versamenti, di norma, si concludono a novembre.

Per quanto riguarda i tributi, le rate riguardano Irpef, Ires, Irap e Iva a saldo e in acconto.

Nei pagamenti rateali rientrano, di solito, anche i contributi previdenziali destinati all'Inps che scaturiscono dai calcoli per la presentazione del modello Unico.

Il pagamento rateale prevede al massimo nove "quote" per l'Iva, con la prima tranche versata entro il 16 marzo, mentre per i altri contribuenti di Unico le rate, di norma, sono fino a sei.

Ad esempio, se il contribuente titolare di partita Iva ha effettuato il primo pagamento di Irpef, Ires o Irap entro il 20 giugno, deve pagare la sesta e ultima rata entro il 16 novembre.

G. R.